

Esposizione Generale Italiana di Torino 1884

NOTIZIE
ENTORNO ALLA
SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI

ISTITUITA IN FIRENZE

DALLA

SOCIETÀ ITALIANA DI EDUCAZIONE LIBERALE

SOTTO L'AUGURATO PATRONATO

DI

SUA MAESTÀ UMBERTO I



FIRENZE

TIPOGRAFIA DELL'ARTE DELLA STAMPA

Via delle Saggiolo, 4

1884

MI E. PRITICE "C. SARE ALVIERI"
SC
T
74

Esposizione Generale Italiana di Torino 1884

NOTIZIE

INTORNO ALLA

SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI

ISTITUITA IN FIRENZE

DALLA

SOCIETÀ ITALIANA DI EDUCAZIONE LIBERALE

SOTTO L'AUGUSTO PATRONATO

DI

SUA MAESTÀ UMBERTO I



FIRENZE

TIPOGRAFIA DELL'ARTE DELLA STAMPA

Via delle Seggiole, 4

1884



FINO dal 25 maggio 1873 il Comitato promotore della Scuola di Scienze Sociali in Firenze esponeva in una circolare i suoi intendimenti. Esso diceva: « Noi non potremo avere un' Italia dove il carattere civile dei suoi più colti abitatori mantenga in lei saldi gli ordinamenti fondamentali, se il tipo stesso della educazione civile non viene riformato, e se ad ogni giovane cui una fortunata condizione sociale abbia dato i mezzi per educare l'animo e l'intelletto, non si fa comprendere che elemento essenziale della perfetta educazione è la coscienza dei propri diritti e doveri sì privati che pubblici e la capacità di esercitarli. » La Scuola di Scienze Sociali dovea pertanto colmare quella lacuna col for-

nire l'istruzione e l'educazione necessaria ai giovani che per la loro condizione sociale e per le loro attitudini possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica; a coloro che aspirano alle carriere amministrative, ovvero alla direzione di intraprese industriali e commerciali, di istituti di credito, di beneficenza o di previdenza; a tutti quelli infine che senza prefiggersi alcuno scopo determinato, amano acquistare una solida coltura nelle discipline sociali.

La bontà e la opportunità di questi fini furono universalmente riconosciute, e ci sembra inutile lo insistervi. Ricorderemo piuttosto come l'insegnamento della Scuola di Scienze Sociali non venisse a far concorrenza a quello universitario, ma ne fosse e ne rimanga essenzialmente distinto. Prese le Università come sono in generale, le facoltà giuridiche hanno principalmente uno scopo professionale, mirano cioè a fare degli avvocati, dei procuratori, dei giudici. Per chi dovrà applicare le leggi o difendere le ragioni dei privati davanti ai tribunali, l'ampio ed accurato studio delle dottrine giuridiche serve principalmente di preparazione alla pratica. Si hanno, è vero, nelle facoltà giuridiche gli insegnamenti del diritto costituzionale, internazionale, amministrativo, dell'economia politica ed in qualcuna quelli della scienza delle finanze, e della statistica, ma questi insegnamenti che durano un solo anno vengono affatto in seconda linea. Ed è

naturale. Al giureconsulto non deve mancare una sufficiente coltura in questi studi, poichè sarebbe inexcusabile in lui la ignoranza di quei fatti della vita economica della società, che formano la materia delle combinazioni giuridiche, come la ignoranza dei limiti imposti ai diversi poteri dello Stato. Però egli deve più specialmente addentrarsi nello studio della giurisprudenza propriamente detta.

Invece chiunque esamini i programmi della Scuola di Scienze Sociali scorgerà agevolmente come tutto il complesso degli studi sia ordinato ai fini di un istituto, il quale non vuole formare dei giureconsulti, ma educare i giovani a tutti gli esercizi della vita economica e politica e farne degli amministratori. Vedrà anzitutto primeggiare gli studi di diritto pubblico, di economia, di finanza, di statistica, sebbene allo studio del diritto privato sia data una sufficiente larghezza, poichè non vuolsi separare ciò che è per natura congiunto. Che se al giureconsulto non deve mancare la conoscenza del diritto pubblico e della economia politica, l'amministratore e l'uomo pubblico non devono ignorare il diritto privato, giacchè in un paese libero la legittima azione dell'autorità si arresta dove comincia il diritto dei singoli. La differenza sta tutta nelle proporzioni.

Si è data grande importanza alla parte storica, persuasi che nulla giovi meglio ad allontanare le menti

dalle illusioni e dalle utopie che il dimostrare come il presente sia la logica conseguenza del passato, e che mal si rinnegano la tradizione e la esperienza. L'insegnamento mira poi sempre ad uno scopo pratico, e per questo si tien molto conto delle conferenze, nelle quali gli alunni chiamati a discutere l'applicazione di qualche principio, si avvezzano a studiar prima da sè, poi a parlare con garbo, mentre il professore, che dirige la discussione, può moderare al bisogno la foga giovanile e così insegnare ai suoi scolari a riflettere prima di aprir bocca. Gli esercizi scritti hanno anch'essi per iscopo di abituare i giovani a riflettere sulle cose studiate, e nel tempo stesso ad usare una forma chiara, precisa, efficace.

Il 5 maggio 1875 il presidente del Comitato promotore poteva annunziare l'avvenuta costituzione della Società di Educazione liberale e la prossima apertura della Scuola di Scienze Sociali. Giova qui osservare che se gli sforzi del Comitato promotore e della Società di Educazione liberale furono coronati da felice successo, ciò fu reso possibile dalla esistenza in questa città di un antico Istituto, vogliamo dire della Scuola di Giurisprudenza, mantenuta per due terzi dalla Provincia e per un terzo dal Comune, scuola che continua le vecchie e nobili tradizioni dello studio fiorentino. Mediante accordi della Società colla Provincia e col Comune,

la Scuola di Scienze Sociali potè pertanto essere inaugurata nel novembre del 1875.

Fu aperta con nove insegnamenti, cioè:

Diritto Naturale,
Economia Sociale,
Diritto Costituzionale,
Istituzioni di Diritto Romano comparato,
Diritto Internazionale,
Diritto Amministrativo,
Diritto Commerciale,
Diritto Penale,
Letteratura Politica.

A questi insegnamenti, repartiti in un corso di tre anni, furono aggiunti in seguito:

La Statistica,
La Scienza delle Finanze,
Il Codice e la Procedura Civile.

Avuto riguardo alle carriere dipendenti dal Ministero degli Affari Esteri, che primo aveva riconosciuto il valore della Scuola, all'insegnamento del Diritto Internazionale pubblico venne aggiunto il corso speciale di Diritto Internazionale privato. Del pari l'esperienza dei primi anni dimostrò che se lo studio della letteratura politica, negli oratori, nell'istoriografi, nei pubblicisti avrebbe formato il complemento estetico della Scuola di Scienze So-

ciali; era tuttavia assai più urgente il supplire al corredo, pur troppo scarso, di cognizioni storiche fornito sin ora dagl'istituti d'istruzione secondaria. Onde venne data la precedenza ad un corso biennale di Storia del Medio Evo e Moderna.

A rendere più efficace la pratica applicazione degli insegnamenti, ed invigorire le consuetudini di disciplina e di studio giovò la formazione di una Biblioteca, che consta già di più migliaia di volumi, e l'istituzione dei Direttori delle Conferenze, ossia di due fra gli insegnanti chiamati più particolarmente ad assistere il Preside per la puntuale esecuzione del regolamento, a coadiuvare i colleghi nell'adempimento del rispettivo ufficio, ad animare, indirizzare ed illuminare gli alunni nelle indagini e nelle esercitazioni.

Gli esami furono regolati in modo da garantire la serietà della prova che gli alunni devono fornire della alacrità nello studio e del frutto che ne hanno ricavato. Di ciò troviamo la conferma nei risultati seguenti:

Oltre alla prova scritta ed orale dell'esame finale, i licenziandi devono presentare e discutere (quando sia tale da essere ammessa alla discussione) una tesi libera. Or bene; nell'anno 1877-78 due tesi dei signori Raffaello Fornasini e Giuseppe Panerai furon dal Collegio degl'Insegnanti giudicate

degne della stampa; ed ebbero pure tale distinzione nei seguenti anni quelle dei signori appresso nominati:

Nell'anno 1878-79 le tesi dei

Signori: DOTT. FAUSTINO APHEL,
Conte FRANCESCO BOTTARO-COSTA,
GUIDO ROSSI.

Nell'anno 1879-80 la tesi del

Signor March. CARLO RIDOLFI.

Nell'anno 1880-81 la tesi del

Signor EUGENIO MAZZEI

e finalmente nell'anno 1881-82 quella del

Signor Barone VINCENZO MICELI.

Le prime di queste tesi furono pubblicate negli Atti della Società di Educazione Liberale e le altre già pubblicate a parte, lo saranno nei prossimi fascicoli; da esse, certamente, si ha un valido attestato per riconoscere il valore della Scuola.

Come pure il valore dell'istituzione può accertarsi dai resultamenti degli esami dati dagli alunni che domandarono l'ammissione negli uffici diplo-

matici, esami che riuscirono per tutti onorevoli, tanto che già occupano dei posti ragguardevoli i

Signori: PANERAI GIUSEPPE,
BOTTARO-COSTA Conte FRANCESCO,
ANDREOZZI Marchese PIETRO, e
NOBILI ALDO

e fu recentemente riconosciuto idoneo, e sarà al più presto nominato, il

Signor Conte CESARE RANUZZI.

Oltre a questo crediamo di non dover passare sotto silenzio che i signori Marchese Carlo Ridolfi e Guido Rossi, che furono fra i migliori alunni della Scuola fondarono la *Rassegna di Scienze Sociali e Politiche*, che con lode grandissima continua le sue pubblicazioni in Firenze.

Quando si pensi che in Parigi un istituto congenere, la *Scuola libera di Scienze politiche*, la quale numera oggidì gli alunni a centinaia, cominciò con sette, si possono trarre lieti auspicii dall'aver veduto accorrere alla Scuola di Firenze fin dal primo anno (lasciando da parte gli uditori) 14 alunni, nel secondo 23, nel terzo 30, nel quarto 24, nel quinto 26.

Pur troppo nel sesto e nel settimo anno d'esercizio l'indugio frapposto dal Governo a riconoscere, come sarebbe stato di tutta giustizia, l'idoneità degli

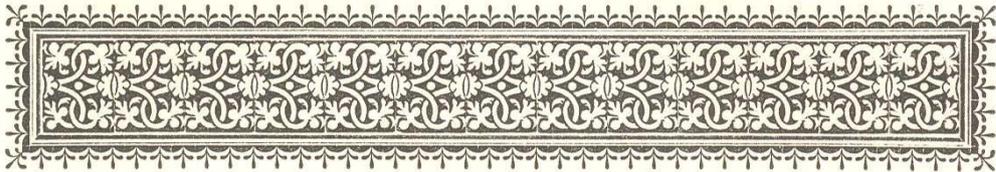
alunni approvati nell'esame finale ad adire i concorsi nelle carriere superiori amministrative, e le incertezze sulle sorti della Scuola di Giurisprudenza, prodotte dalle vicende del Comune di Firenze, cagionarono una sosta incresciosa nel progresso dell'istituto.

Nell'ottavo anno, venuto il Governo a consigli più equi e benigni (1) accresciuta per opera della Provincia e del Comune la Scuola di Giurisprudenza dei richiesti insegnamenti, di cui si giova quella di Scienze Sociali, questa riprese il naturale suo incremento. Essa si affida ormai di compiere nel 1884-85 il decennio in condizioni di duratura prosperità.

Onde, nella rassegna generale della operosità nazionale la Società Italiana di Educazione Liberale sottopone il proprio operato all'esame ed al giudizio del paese.

(1) Con R. Decreto del 14 Maggio 1882 gli alunni della Scuola furono ammessi agli esami per gl'Impieghi di prima categoria nella Amministrazione Provinciale.





ELENCO DEI DOCUMENTI PRESENTATI



Pubblicazioni della Società d' Educazione Liberale

- Circolare del Comitato promotore del 25 Maggio 1873.
Nuova Circolare del Comitato promotore del 14 Febbraio 1874.
Circolare del senatore Alfieri a nome del Comitato promotore del 20 Giugno 1874.
Manifesto del Comitato direttivo per l'apertura della Scuola del 19 Gennaio 1875.
Circolare del Comitato di pubblicità per l'istituzione dei Soci corrispondenti del 17 Maggio 1875.
Circolare del Presidente sull'incominciamento delle lezioni del dì 11 Novembre 1875.
Relazione del Presidente sull'andamento della Scuola del 25 Marzo 1882.
Atti della Società di Educazione Liberale, fascicoli quattro (1876-80).
Manifesti annui per l'apertura delle Lezioni.

Pubblicazione premiata dalla Società

Rolando dottor **Antonio** - L'educazione in Italia in ordine alla vita pubblica. (Napoli - Morano - 1878).

Pubblicazioni diverse

Gabba prof. **Carlo Francesco** - Intorno ad alcuni più generali problemi della scienza sociale. Conferenze fatte alla Scuola di Scienze Sociali nell'anno 1875-76. (Serie prima, Torino - Unione - 1876).

Gabba prof. **Carlo Francesco** - Idem. (Serie seconda, Firenze - Pellas - 1881).

Ridolfi e Rossi - Rassegna di scienze sociali e politiche. (Pubblicazione periodica - Firenze - Ricci).

Conferenze

Alfieri di Sostegno marchese **Carlo** - Conservazione, Libertà, Democrazia.

Alfieri di Sostegno marchese **Carlo** - Considerazioni sulla origine naturale della Potestà Pubblica.

Bonfadini comm. **Romualdo** - La donna nella politica.

Fontanelli prof. **Carlo** - L'insegnamento delle scienze sociali e la Scuola di Scienze Sociali in Firenze.

Fontanelli prof. **Carlo** - Il potere regio e la Dinastia di Savoia.

Gabba prof. **Carlo Francesco** - Del carattere nazionale e carattere individuale.

Gabba prof. **Carlo Francesco** - Delle odierne dottrine intorno alla proprietà.

Malfatti prof. **Bartolommeo** - L'ordine naturale e il progresso.

Pelosini prof. **Feliciano Narciso** - Degli elementi del diritto penale.

Pini prof. **Gaetano** - Della famiglia nello Stato.

Tempia prof. **Giovanni Stefano** - La Scuola e la Società.

Elenco delle Tesi

stampate dagli Alunni della Scuola di Scienze Sociali

Panerai Giuseppe - Della merce nemica su nave neutrale e della merce neutrale su nave nemica.

Fornasini Raffaello - Il principio della rappresentanza proporzionale e la sua applicazione.

Aphel Faustino - Del Diritto di tutela e della Deputazione Provinciale.

Bottaro Costa conte **Francesco** - Della estradizione.

Rossi Guido - Della colpa e della sua imputabilità penale.

Mazzei Eugenio - La Camera alta negli Stati liberi.

Ridolfi marchese **Carlo** - Dell'azione dello Stato considerata nel processo dell'incivilimento.

Miceli barone **Vincenzo** - Saggio di una nuova teoria sulla sovranità (1).

(1) Questa tesi e alcune conferenze sono in corso di stampa.

